



Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

Cattedrale, 4 giugno 2022

Ordinazioni presbiterali

È ministero di amore pascere il gregge del Signore

La solennità della Pentecoste, che porta a compimento il Mistero pasquale, per questa nostra assemblea liturgica è ulteriormente effusiva di Spirito. Tra poco lo Spirito Santo, promesso da Gesù come fiumi d'acqua viva, grazie all'imposizione delle mie mani e della preghiera di ordinazione, sarà effuso sacramentalmente sui cinque giovani diaconi che, previo accertamento da parte degli educatori, ho definitivamente appena ritenuto idonei al ministero di Presbiteri.

Carissimi ordinandi Presbiteri, poiché la vostra è l'ultima mia ordinazione presbiterale da Vescovo di Verona, data la mia passione che anche voi conoscete, ho pensato di consegnarvi qualche riflessione sul ministero del pastore d'anime dedotto dal magistero di Sant'Agostino, a cominciare proprio dalla tematizzazione: "È ministero di amore pascere il gregge del Signore" (Tr. in Jo. Ev. 123: "Sit Amoris officium pascere Dominicum gregem").

L'amore a Cristo è l'anima della pastorale

È ben noto il quadro di riferimento del testo del Vangelo di Giovanni. Gesù, apparendo per la terza volta, si apparta con Pietro. Gli pone la triplice domanda. Imbarazzante, in quanto progressivamente evocava a Pietro il triplice rinnegamento. Gesù è intenzionato a farne cancellare persino il ricordo. Sostituendolo con un triplice atto esplicito, benché trepidante, di amore sincero, da amico, più che da eroe. Pietro ha preso coscienza della sua fragilità. Nonostante tutto, al fondo della vergogna, che cicatrizza in lui la piaga dell'arroganza, rimane la sincerità del suo amore, carico di affetto, per Gesù. Gli è cordialmente amico, ma d'ora in poi non farà più affidamento sulle sole sue forze.

Carissimi ordinandi, nel momento stesso in cui state per essere trasformati sacramentalmente in Gesù Pastore, potrebbero affiorare alla memoria fragilità e incoerenze vissute. Dunque, senso di indegnità. E chi di noi, già ordinati da anni, può sentirsi degno di una chiamata, che dà le vertigini, come è quella a diventare Presbiteri? La chiamata è solo iniziativa Sua. È esclusivamente dono Suo. Lui sa il perché ci ha chiamati, perché vi ha chiamati. Non perché avessimo delle benemerienze speciali da presentargli come credenziali.

Resterà un mistero. Su cui, tuttavia, conviene tenere fisso lo sguardo, sorpreso, della fede riconoscente e adorante. E non temete: se voi gli consegnate tutta la carica di filia, cioè di amore sincero da amici, Lui vi farà dono del suo amore assoluto, cioè della sua agape. Abbiate sempre mente e cuore ripieni di Gesù, abitati da Gesù, come sono la mente e il cuore di Maria sua e nostra Madre. Se mente e cuore non fossero esclusivamente abitati da Gesù, subentrerebbero usurpatori devastanti. Del resto, qual è l'obiettivo del vostro ministero se non far entrare Gesù tra gli interessi portanti, anzi, come interesse supremo, del cuore dell'uomo, a cominciare dai ragazzi, preadolescenti, adolescenti e giovani, come Senso Ultimo del loro vivere? Riuscirete a convincere altri ad aprire il cuore a Gesù, se di fatto il vostro cuore sarà abitato da Lui, come sua esclusiva proprietà. In ogni momento di ogni giorno sarete a contatto con Lui: presiedete ogni giorno la Messa; celebrate il Sacramento della Misericordia; proclamate la sua Parola o, meglio Lui come Parola di Verità; sarete a contatto con Lui che dimora in chi è nella sofferenza e nelle svariate forme di povertà.

Vi raccomando, mai atteggiarvi ad attori o da burocrati disinvolti. Siate autentici, a partire dalla presidenza della celebrazione dell'Eucaristia. Durante la stessa celebrazione chiedete un aumento di fede, per non far scadere la celebrazione in qualche cosa di banale; "Renditi conto di ciò che farai", ti dirò tra poco. E fissa nella memoria del cuore questo dato sconcertante: mentre presiedi la celebrazione dell'Eucaristia, sotto il profilo sacramentale, tu sei Cristo stesso, al punto che dirai: "Questo è il mio corpo; questo è il mio sangue", e quella parola si fa sacramento! Come pure, quando presiedi la celebrazione del sacramento della Misericordia, dal punto di vista sacramentale tu sei Cristo, al punto che dirai: "Io ti assolvo"! A tale riguardo, proprio per l'intima connessione che ha il Sacramento dell'Ordine con il Sacramento della Misericordia, fin da subito vi concedo la facoltà di confessare, anche oggi stesso.

Sei presbitero pastore per il popolo di Dio

Basterebbero queste due identificazioni sacramentali per non perdere mai di vista chi sei, non per te, ma per il popolo di Dio: "Se mi ami, pasci il mio gregge!" e lo pasci facendogli dono di Gesù Cristo in persona, Eucaristia e Misericordia. Ti rendi conto? Ne hai coscienza? Se un Presbitero tiene ogni giorno viva tale coscienza della propria identità sacramentale, di certo non va in crisi, esistenziale e affettiva; anzi, può non sentire irresistibile dentro di sé il desiderio e la disponibilità a conformare la propria vita a quella di Cristo pastore, dopo essere stato configurato a Lui pastore dal sacramento dell'Ordine. A questo fine è necessario un clima di preghiera, che va dalla Liturgia delle Ore, all'Adorazione, al Rosario. Non trascurare mai, per sovraccarico di attività o per sbadataggine, questi momenti di ossigenazione. Ed evita ogni forma di compromesso con la mondanità, che rende infelici, e contraddice il tuo essere sacramentale e il tuo ministero, depauperando le attese e i bisogni spirituali della gente.

Carissimi ordinandi, se avete mente e cuore pieni di Gesù, vi dedicherete senza riserve al suo gregge. E lo farete volentieri, anche quando non troverete adeguata rispondenza o vi sentirete delusi. Ricordate sempre: le persone a voi affidate dall'obbedienza pastorale sono il gregge di Gesù. Diciamo più propriamente: i ragazzi, i preadolescenti, gli adolescenti e i giovani! Conduceteli a Gesù, fate scoprire loro Gesù come il Senso del loro vivere, come l'Amico, il Salvatore. FateLo incontrare proprio come Colui che voi amate più di tutti e al di sopra di tutto. Come Colui che è il vostro tesoro e, dunque, il più bel regalo che fate loro. Anche perché, finché non conoscono e non incontrano personalmente Gesù, non ne possono apprezzare il valore ai fini del senso del loro vivere, dissipati e alienati come sono dalle vanità del mondo. Trattateli come vuole Gesù, come li tratta Gesù, anche i più indifferenti e ribelli, quelli che incontrerete nell'ambiente parrocchiale e quelli che incrocerete nei loro luoghi di incontro. Di conseguenza, occorre che dal vostro cuore sia divelta ogni radice di autoreferenzialità, che mira a fare del ministero del Presbitero una opportunità di autorealizzazione, a modo proprio. Ne risulterebbe una amara delusione, destinata a concludersi con l'abbandono di tutto. Gesù sia il vostro pensiero e il vostro amore. E, in Lui, lo siano i giovani. E chissà che qualche giovane, grazie alla carica che avete di amore per Gesù, di entusiasmo, percepisca una sua speciale vocazione al presbiterato. Sarebbe il più bel coronamento dell'autenticità del vostro agire pastorale. Ricordate che senza presbiteri non c'è Chiesa. I Laici hanno necessità di preti e non sono in grado di sostituire il ministero dei preti.

Carissimi, per la potenza trasformante dello Spirito Santo, voi sarete configurati a Cristo pastore nel secondo grado del sacramento dell'Ordine. Lo sarete in modo stabile, ma non statico. Sarete permanentemente a Lui configurati e, in simultanea, in voi viene fatto confluire, come grazia sacramentale specifica, lo stesso amore che Cristo ha per la sua Chiesa, per il suo gregge, il suo corpo, la sua sposa, il suo popolo. Lui la ama non perché è amabile e deliziosa, ma perché ha bisogno di essere amata, per essere salvata. Anche a voi non sarà affidato un gregge ideale, docilissimo in tutto, ma soggetto al peccato, voglioso di fare senza Dio, più interessato ai divi che a Dio. Ha bisogno di essere amato. Per quello che è. Di sentire che sta a cuore a qualcuno. E di intuire che, in Gesù, Dio non gli è lontano, ma vicino e benevolo, che vuole il bene delle persone.

Fin dal primo istante del vostro essere Presbiteri, l'unico vostro progetto sia quello di mettervi a disposizione del Regno di Dio, come Maria. Con generosità e amore, appunto perché il ministero del Presbitero è per natura ministero di amore, come risposta all'amore a Cristo: "Mi ami? Se mi ami, pasci il mio gregge". Lo pascerete con la Parola, con la presidenza della Messa, con la vicinanza fraterna affettuosa. Allora la stessa verginità del celibato non sarà subita come un ceppo, ma, ve lo posso assicurare, sarà vissuta come una ricarica di amore universale, come una immersione quotidiana nell'amore di Cristo pastore per il suo gregge.

E vivrete la vostra sessualità nelle sue espressioni più sublimi, più umanizzanti, quello di un amore paterno e materno che non ha nemmeno più bisogno di espressioni genitali dell'esercizio della sessualità. Addirittura potrete essere di stimolo agli stessi sposi di un amore sponsale casto, cioè non inquinato di egoismo e di infedeltà. Non smarrite mai di vista il senso profondo della fedeltà alla vostra identità, che non ammette ripensamenti e retromarce. Voi diventate dei piloti per il popolo di Dio, al fine di condurlo in Cielo. E, come è noto, al pilota di un aereo, che ha una precisa destinazione come meta, non è data la retromarcia.

Presbiteri nel Presbiterio

Un'ultima raccomandazione: poiché con l'Ordinazione presbiterale venite incardinati in un Presbiterio, quello della Diocesi di San Zeno, siate Presbiteri nel Presbiterio, mai pionieri avventurieri, per conto vostro. Il pascere, infatti, in definitiva è ministero di un intero Presbiterio, sotto la guida del Vescovo. Sentitevi accolti dal Presbiterio. La vostra stessa Ordinazione è evento del Presbiterio. È festa dell'intero Presbiterio. E quando sarete destinati dall'obbedienza al servizio di una Unità pastorale, caricate di entusiasmo gli incontri, possibilmente settimanali, dei Presbiteri di quell'Unità pastorale.

Carissimi ordinandi Presbiteri, voi siete il volto e l'anima giovane di un Presbiterio glorioso, ma che, purtroppo, sta dando preoccupanti segni di progressivo invecchiamento.

Vi consegnerò, dunque, al nuovo Vescovo come una promessa, su cui potrà contare per la nuova evangelizzazione della nostra amatissima Diocesi di San Zeno.

✠ Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona